

Semifinali del torneo di pallanuoto: Italia-Csi e Spagna-Usa
In palio un posto per la finale dei primi o per il terzo posto
Per gli azzurri una sfida tradizionale e difficile affidata
ai giocatori più collaudati. Ritratto di un gruppo affiatato

Sette uomini in acqua

Toma Settebello ad ogni apparizione vincente ma l'appellativo calza sempre meno: la pallanuoto è infatti cambiata, quella italiana che strappò quel nome alla carta napoletana regina del gioco dello scoppone, più di altre. Anche il numero è superato, resta un affettuoso ricordo: oggi a Barcellona sono tredici gli azzurri che cercano posto in finale, ma sono quattro i moschettieri che possono portarcela.

GIULIANO CESARATTO

«Settebello ma anche sette di spade», celebrò qualcuno all'Olimpiade di Roma, quella del secondo oro della squadra di pallanuoto azzurra. Al sinonimo di successo strappato dalla napoletana Rari Nantes all'altrettanto napoletano mazzo di carte da scopa e scopone, si aggiungeva un altro sette, quello di spade, per sottolineare la prepotenza con la quale l'Italia si era aggiudicata il primato olimpico. Ma per tutti è rimasto Settebello e anche oggi, con la panciuta lunga, le continue sostituzioni e i regolamenti stravolti, il «sette» in acqua quando vince ritorna «bello» come allora. Come quando i sette giocatori in acqua uscivano solo se espulsi, avevano ruoli e posizioni definite, terzino destro e sinistro, centrovasca, ala sinistra e destra, centroboa: un gioco statico, corpi a corpo funibondi, epici duelli uno contro uno che finivano anche per decidere i match sul filo dell'1 a 0 del 2 a 1.

Tempi lontani e gioco dimenticato. Restano sette in

campo ma i cambi sono continui per tredici giocatori dai ruoli universali, sopravvive il centroboa, ma è un'esigenza mediata dalle regole e dalla discrezionalità arbitrale, vera costante dell'unica disciplina dove non c'è moviola che possa dimostrare questa o quella ragione subacquea. E per l'Italia di oggi il centroboa è la punta di diamante che, col trio di moschettieri che trascinano l'azione, può sfondare le difese più ruvide e manesche. Massimiliano Ferretti, il centroboa, pivot e goleador insieme, Mario Fiorillo, Alessandro Campagna e Francesco Porzio i tre piloni che reggono le sorti del gioco azzurro. Da soli contano quasi 900 presenze in azzurro, sono i più anziani del gruppo anche se nessuno ha più di trent'anni. Giocano in squadre diverse, Ferretti a Savona, Fiorillo e Porzio a Napoli, Campagna a Roma, ma vivono insieme da anni con le loro diverse storie.

Mario Fiorillo è il capitano, play-maker da oltre 300 partite



L'azzurro Carlo Silipo, 20 anni, napoletano, finta il tiro

Apanasenko-Ferretti duelli da centroboa

BARCELONA. L'Unione sovietica che smobilita non convince più nessuno, meno che mai gli azzurri che dovranno affrontare la stasera (16.45) nella sfida che vale i primi due gradini del podio. Quest'anno il bilancio del Settebello con la vecchia Urss targata Csi, conta due sconfitte e un successo ma secondo il ci del'Italia «va bene così». Battuta più volte negli ultimi anni la squadra di Boris Popov, rimasta intatta nonostante le risse nazionali, è sempre stata un avversario tra i più difficili per gli italiani. Potente fisicamente ma non tanto da frenarsi in velocità, tecnicamente superiore ma facile alle ingenuità, la Comunità ha perduto quest'anno il talento mancino e prestidigitatore del georgiano Mishvieneradze, ma ha esaltato quello esplosivo del bielorusso Dimitri Apanasenko, il giocatore più richiesto sul ricco mercato del campionato italiano e già quest'anno protagonista di Catania di una grande stagione in serie A2. Ma era l'anno olimpico e Popov aveva posto come condizione al nulla-osta all'espatrio (e ai guadagni milionari) il rientro in patria per preparare l'olimpiade. Basti questo e il girone A del torneo barcelonense chiuso a punteggio pieno, per dimostrare con quale impegno a Csi voglia chiudere la sua storia di repubblica federal-sportiva.

Una serie tutta d'un fiato, Stati Uniti, Francia, Cecoslovacchia, Australia e Germania superati senza attenuanti mentre dall'altra parte, la nostra, l'Ungheria ha mollato soltanto alla fine e la Spagna favorita un punto l'ha pur perduto anche se in omaggio al «meglio non rischiare in due che bruciarsi da soli» dell'incontro con l'Italia chiuso con quel salomonico 9-9. In sostanza lo scontro di oggi, per alcuni uno dei primi veri del torneo privo degli jugoslavi che hanno vinto tutto in questi ultimi anni, è aperto a ogni risultato anche se è da prevedere una battaglia sino all'ultimo minuto e sul filo della minima differenza. L'altra semifinale oppone Spagna e Stati Uniti, con i primi favoriti anche se gli americani alle olimpiadi si trasformano. Anche nella pallanuoto.

con la nazionale ed e alla terza olimpiade, il solido riferimento delle geometrie d'attacco, ancora di ogni giocata Alessandro Campagna, siracusano, di presenze ne ha soltanto 250 e di olimpiadi due ma solo perché, a pochi giorni dalla partenza per Los Angeles '84, fu fermato da un dramma della gelosia: passato da play-maker in piscina a play-boy fuori fu ferito a colpi di pistola all'addome e si temette anche per la sua vita prima di ritornare abile e formidabile. Massimiliano Ferretti, 170 volte col costume tricolore, due olimpiadi con questa, studente in filosofia, in vasca è l'uomo-gol del Settebello: ferrea determinazione, individualista, persino solitario, si butta nella lotta con la foga e le furberie di un grecoromanista e, anche a suon di botte, ha guadagnato il rispetto dei giganteschi centroboa dell'est, quelli che fanno della mole e della potenza la chiave per superare le difese. Ultimo in presenza, 150, ma non in peso specifico, Francesco Porzio, estroverso e imprevedibile mancino di Posillipo, forse il miglior tiratore del gruppo, certamente quello che può regalare fantasia vincente anche nelle situazioni più labirintiche.

Quattro giocatori per fare un sette bello e magan d'oro, come del resto imporrebbero le carte dove il Settebello è appunto il sette di ori, o di denari che a loro volta sono quelli in premio per l'agognato oro olimpico



La californiana Kristen Babb-Sprague, oro nel «solo»

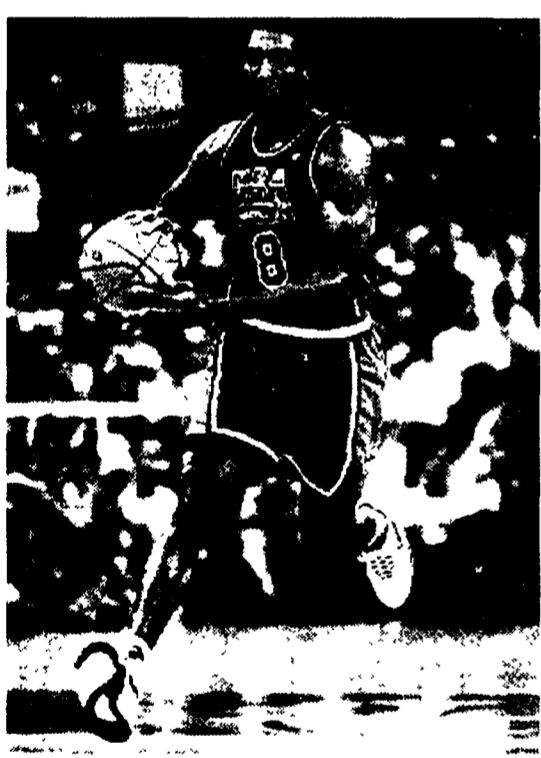
Sincronizzato Quella medaglia rubata a Sylvie

Quella medaglia d'oro non riuscirà mai a non considerarla sua, anche se gli annali riporteranno sempre il nome della sua avversaria. Ma Sylvie Fréchette, nuotatrice sincronizzata del Canada, arrivata alle Olimpiadi dopo aver superato una tragedia familiare, la gara l'aveva vinta. Ma un errore di una giudice l'ha costretta ad accontentarsi dell'argento, ma le regole sono le regole.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
 GIULIANO CAPECELATRO

BARCELONA. «Ho sbagliato». La stessa giudice ha ammesso il suo errore. Quell'8,7 era in realtà un 9,7, ma la sua mano si era posata sul bottone sbagliato. Per la canadese Sylvie Fréchette è stata solo una consolazione morale. La medaglia d'oro nel nuoto sincronizzato individuale è andata all'americana Kristen Babb-Sprague, con la Fréchette una delle favorite di questo sport marginale e un po' misterioso. Sylvie Fréchette era arrivata alle Olimpiadi dopo aver vissuto e superato una tragedia: il suicidio del suo fidanzato. Una tragedia da cui riesce a non farsi travolgere. In nome della sua famiglia, del suo allenatore, di se stessa. «Sarebbe stato normale che mi lasciassi andare. Ho fatto uno sforzo di volontà. Ho deciso di venire a Barcellona, di partecipare ai Giochi», è la sua concisa spiegazione. Da diciassette anni si cimenta in questo esercizio sotto i colori dell'Olympique di Montréal, città in cui è nata ventiquattro anni fa. Diciassette anni ad eseguire danze nell'acqua, in uno spettacolo che ha più dell'artistico che dello sportivo, motivo per cui molti non vorrebbero che fosse contemplato tra le discipline olimpiche. Diciassette anni e una lunga serie di successi, dalla Coppa del mondo dell'85 al campionato del mondo dell'88, a Madrid, e del '91, a Perth. Eletta miglior atleta canadese nell'89 e nel '90, ottiene ai Giochi

del Commonwealth di Auckland una riconoscenza di quelli che tutti sognano, ma pochissimi raggiungono: un 10 dato all'unanimità da tutta la giuria. Un oro ai Giochi è l'unico titolo che ancora le manca. Viene il suo momento. È l'ora delle figure. Una prestazione notevole. Tutti d'accordo, ma da un giudice parte un 8,7 che stride con il punteggio assegnato dagli altri e che abbassa a 9,7 il totale. La giudice riconosce lo sbaglio. Si riuniscono i massimi dirigenti del settore ed esce la sentenza inappellabile: anche se l'errore è stato riconosciuto, il regolamento del nuoto sincronizzato non consente la revisione del risultato. La canadese si trova, così, dopo la prima giornata con 92,557 contro i 92,808 della statunitense. Sylvie Fréchette non si perde d'animo. Resta una prova prima di lei, entra in acqua la grande avversaria, Kristen Babb-Sprague: grandissima, strappa un 99,040. Tocca a lei, inguainata in un costume che riecheggia i colori della bandiera del Quebec. Una prova, la sua, a un passo dalla perfezione. I giudici ne sono convinti e assegnano un notevole 99,160. Un voto altissimo, ma che non basta a ripartire il torto del giorno precedente. Per pochi centesimi l'oro va alla Babb-Sprague. Sylvie Fréchette torna a casa con l'argento. E con un proposito: «Ora posso dedicarmi a infilletter sulla mia vita».



Scottie Pippen, «guardia» e tuttoparo del Dream Team

Basket. Stasera il Dream Team disputerà con la Croazia la finale del torneo olimpico
L'incontro non appare in grado di offrire della suspense, se non per il punteggio finale

Cronaca di un oro annunciato

Si disputa questa sera, alle 22, la finale di basket. Una finale scontata che ratificherà l'oro per il Dream Team. I croati difficilmente potranno impensierirli e l'unico interesse sarà probabilmente stabilire con quanti punti di scarto gli statunitensi vinceranno. I Mostri infatti sono arrabbiati per le critiche di scarso impegno rivolte loro. E così scenderanno in campo per «dimostrare» qualcosa.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI
 ALBERTO CRESPI

BARCELONA. Alle 22 di stasera gli Stati Uniti vinceranno la medaglia d'oro più scontata di Barcellona '92. I Mostri del basket scenderanno in campo contro la Croazia e siamo pronti a scommettere che le rileranno qualche punto in più dei 33 che le hanno somministrato durante il girone di qualificazione. La partita, temiamo, non si svolgerà in una bella atmosfera. I Mostri sono arrabbiati. Le velate critiche al loro scarso impegno in alcuni momenti di alcune partite, e alla loro eccessiva superiorità che avrebbe ucciso il torneo di basket, li hanno fatti imbufalire. Giocheranno per «dimostrare» qualcosa e in casi del genere l'unica tattica possibile per gli avversari è scansarsi aspettando che la buriana passi.

Ma, insomma, se altre volte (con la Croazia, con la Spagna) il Dream Team ha badato allo spettacolo, senza infierire, l'altro ieri ha giocato una partita di grande sostanza. E questo spinge a una seconda considerazione, più tecnica. Chi paragona questi giocatori agli Harlem non ha le idee chiare. Diciamo che alcuni di loro, soprattutto Jordan, Barkley e Malone, cercano di tanto in tanto «numeri» da Harlem, ma il gioco del Dream Team si basa su tre fattori molto, molto concreti: strapotenza fisica, velocità e difesa. Alcuni dati, la Lituania, che è squadra di ottimi tiratori, ha fatto percentuali da orolo-

no, 37% da 2 punti e 30% da 3 (gli Usa, rispettivamente, 61% e 55%). Gli Usa hanno preso 29 rimbalzi in difesa e hanno concesso solo 6 rimbalzi in attacco ai lituani. Ma la cifra reale più impressionante sono i 22 palloni «rubati» dagli americani agli avversari. Il modo in cui Jordan e Drexler, a turno, hanno marciato Marculonis restando nella storia di questo sport. Sarunas, forse la più forte guardia di razza bianca al mondo, ha segnato il primo punto dopo 17 minuti di gioco! Su questo muro davanti al proprio canestro il Dream Team costruisce le proprie vittorie. I «numeri» da circo, se servono, vengono dopo. Per la gioia di grandi e piccoli.

Le altre finali in programma oggi sono Brasile-Australia (5-6 posto, ore 11); Csi-Lituania (per il bronzo, ore 13); Portogallo-Germania (7-8 posto, ore 20).

Radio Olimpia

Bronzo italiano nell'hockey su pista. Nel torneo di hockey su pista, presente a Barcellona a livello dimostrativo, l'Italia ha battuto nella finale per il 3° posto i campioni del mondo del Portogallo per 3 a 2.

Pubblicità «bucata» per la Reebok. La ditta di calzature Reebok, aveva scelto due decalcati statunitensi, Dan O'Brien e Dave Johnson, come testimonial dei suoi spot. Ma l'immagine vincente non è stata mantenuta: il primo non si è neanche qualificato per i Giochi ed il secondo, superfavorito, ha conquistato soltanto la medaglia di bronzo.

Atlete escluse per gravidanza. Alcune atlete non hanno potuto partecipare ai Giochi, perché hanno scoperto di essere incinte una volta arrivate a Barcellona. L'esclusione è prevista in quelle discipline come il judo e il taekwondo, dove vengono portati colpi di una violenza tale da pregiudicare il nascituro. Tre i casi di ritiro per gravidanza, secondo le dichiarazioni di Luis Mir, direttore dei servizi medici del Coob.

Calcio, spagnoli favoriti sui polacchi. La finale del torneo di calcio tra Spagna e Polonia, in programma stasera alle ore 20.00 al Nou Camp, vede gli iberici nettamente favoriti. Entrambe le squadre hanno sconfitto l'Italia: la Polonia 3-0 nel girone, la Spagna 1-0 neiquarti.

Volley, finale Olanda-Brasile. Nel torneo di pallavolo maschile, gli olandesi, autori dell'eliminazione degli azzurri nei quarti, hanno raggiunto la finale dopo aver battuto Cuba per 3 a 0. In finale incontreranno il Brasile, che ha superato nell'altra semifinale gli Usa per 3 a 1.

Volley e basket donne, Usa terza. I tornei femminili di basket e di pallavolo hanno assegnato ieri le medaglie. In entrambi i tornei le statunitensi hanno vinto la finale per il 3° e 4° posto. Nel basket gli Usa hanno sconfitto Cuba per 88 a 74 mentre nel volley la rappresentativa statunitense ha piegato il Brasile 3 a 0.

Doping nel volley femminile. La pallavolista cinese Wu Dan, trovata positiva ad un controllo, è stata squalificata per tre mesi con la condizionale. La pena molto leggera è motivata dal fatto che la sostanza vietata (sternina) era in un medicinale assunto dall'atleta in Cina.

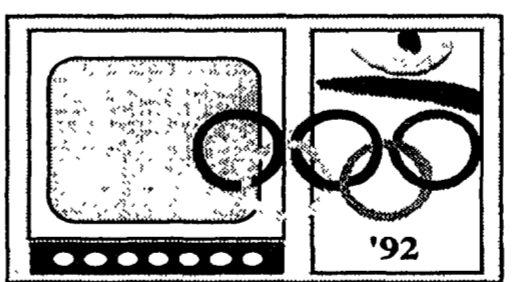
Hockey femminile. Nel torneo di hockey su prato femminile la Gran Bretagna si è classificata terza (4-3 alla Sud Corea).

Le Olimpiadi sul piccolo schermo

Salvateci dalle interviste alla Marzullo

GIORGIO TRIANI

«Il suo sogno nel sogno?». Per un momento si è materializzato Gigi Marzullo e il suo tristemente famoso «la vita è un sogno o i sogni aiutano a vivere?». Per fortuna (ma sino a un certo punto) trattavasi di un replicante, che su Tmc intervistava un giocatore del «Dream team». C'è da sperare che Tmc, che si è assicurata per la prossima stagione i diritti del campionato Nba, si limiterà a farci vedere le partite. Senza mettere becco paroloso tra un gancio e un tap-in dei van Jordan e Johnson. Il grande Magic che alcune sere fa su Rai Uno in un'intervista «esclusiva» (dubbia, visto che da quando è a Barcellona ne avrà concesse 500) ha detto che per 10-15 milioni di dollari è pronto a venire a giocare in Italia. Mica pochi ma non più di quanto venga già pagato a giocatori che cesticamente valgono - se è lecito il paragone - quanto televisivamente vale Marzullo.



Ma Tmc nel pomeriggio ha proposto altre interviste letali. Quella ad esempio ai canoisti medaglia di bronzo Ferrari e Dreossi. Due belle facce, felici nemmeno avessero vinto l'oro. Perché non si aspettavano di salire sul podio. Ma nemmeno che la loro lieta chiacchierata si concludesse con un «Antonio dici un pregio e un difetto di Bruno... e tu Bruno un pregio e un difetto di Antonio».



Cavaliere ko Govoni disarcionato
 BARCELONA. È finita così, disarcionato e ritratto, l'avventura di Gianni Govoni, azzurro del Team Fontana di Papa, all'olimpiade. Nella prova di qualificazione del salto ad ostacoli il vincitore dei Giochi del Mediterraneo '91, è caduto all'uscita della Riviera mentre montava Larry alla ricerca di un tempo e di un punteggio valido per passare il turno. 25 anni, modenese, Govoni era alla sua prima partecipazione olimpica e su Larry era stato premiato Jerry Smit e Valerio Sozzi i due azzurri gareggeranno domani nella finale del salto ostacoli.